



A.N.C.U.P.M.

PERIODICO D'INFORMAZIONE EDITO DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE



A Trani scambio di idee sulla riforma della Polizia locale tra il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il Segretario Nazionale ANCUPM, Stefano Donati, ed il Presidente della delegazione Puglia Antonio Modugno

Bollettino A.N.C.U.P.M

Periodico di informazione edito dalla Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di P.M.
N. 9/12 - SETTEMBRE - DICEMBRE 2009



Il Convegno di Studio ANCUPM di COMO:

Il suggestivo monumento di architettura classica inserito tra le zone più turistiche d'Europa

In copertina

Discussi a Trani, il 9 novembre i problemi della Riforma della PL nel corso della Cerimonia Interforze di PG

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Presidenza Nazionale

Felice Serra

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Cavallo

REDAZIONE

Tel. e Fax: 080/5614831

Via M. L. King, 52 - 70125 Bari

e-mail: ancupm@virgilio.it - www.ancupm.it

STAMPA

Grafica 080 – Modugno (BA)

Per informazioni spazi pubblicitari contattare:

FM.C. s.a.s. di CARUSO FELICE

20053 Muggiò (MI) - Via Italia, 75

Tel. 039.796356 - Fax 039.2784594 - Cell. 335.5319001

ISCRIZIONE TRIBUNALE BARI

n.1445 del 07/01/2000

Sommario

Editoriale	4
La pagina del Presidente	6
Che senso ha quel Cristo appeso sul muro	7
Riforma della Polizia Locale	8
Lettera a Maroni di Antonino Frisone	10
Parma: indignazione di 21 Comadanti	11
Le altre reazioni al tentativo di affossamento della riforma	12
Il Convegno di Studio Ancupm	13
Brunetta: cortesia e gentilezza	14

Dalle Delegazioni Regionali

Lazio	13
Abruzzo	14
Puglia	17

INVITO AL RINNOVO TESSERA

Confermare l'adesione all'Ancupm significa continuare a sostenere la cultura dell'informazione e formazione gratuite contrastando il commercio e l'ambulantato dei saperi ma non della conoscenza, significa per i giovani colleghi superare ottimisticamente l'aria da Caporetto per il loro avvenire ripudiando la filosofia dell'exasperato individualismo e difendendo la bandiera valoriale dell'orgoglio identitario, proprio come testimoniamo noi anziani, pensionati solidali.

La redazione



L'Editoriale
di Antonio Cavallo

Riforma della Polizia Locale

LA TAVOLA ROTONDA DI COMO ULTIMA RIFLESSIONE DELLA CATEGORIA?

La storia della nostra Convegnistica ci insegna che prima degli anni '70, a macchia di leopardo, veniva celebrato qualche sporadico Convegno nazionale nelle Città più sensibili, tipo Verona, e dobbiamo attendere le Giornate di Studio di Viareggio (Ancupm), nel '74, quale appuntamento annuale delle Polizie Urbane, occasione eccezionale per vedersi tutt'insieme, per discutere animatamente sul diverso destino dei nostri ruoli sociali, sulle tante e controverse tematiche e dinamiche operative.

Ben presto Viareggio non bastò più a soddisfare le sempre più impellenti esigenze di base, e sorse l'AN-VU, e della dirigenza, motivi per cui, grazie ad iniziative di nuovi orizzonti professionali da parte di Ufficiali, Cavallo, e di Comandanti, Prof. Carlo Barbera (Rimini), spuntò da comprimaria la Regione Emilia Romagna con Rimini prima e Riccione, gestita ancora dall'abile regia di Peppino De Carlo, dopo, a contendere il primato esclusivo delle Annuali Riunioni Categoriali, detenuto dalla Regione Toscana.

Oggi assistiamo felicemente a celebrazioni, quasi quotidiane, di Convegni locali e nazionali, che, spesso doppiandosi, ricorrono alla formula magica organizzativa, fiore all'occhiello, delle imprescindibili Tavole Rotonde, leit motiv spesso male impostate o strumentalizzate maldestramente, aperte al contributo delle adesioni politiche, sindacali e categoriali ed aventi come oggetto di dibattito e di discussione la trattazione dei nostri problemi di evoluzione- involuzione.

L'ultima della serie si è tenuta, lo scorso mese, a Riccione, che abbiamo già qualificato di bassa lega ma con una illuminata speranza-promessa illustrata ad una foltissima nostra presenza dal Delegato ANCI, Sindaco di Padova, Flavio Zanonato: se ne sarebbe parlato approfonditamente all'imminente Assemblea Nazionale dei Sindaci, subito dopo tenutasi a Torino.

Purtroppo, nella nostra quotidiana preghiera mattutina che è la rassegna Stampa Nazionale, non

abbiamo mai avuto la fortuna di sentire o trovare il benché minimo accenno alle nostre specifiche problematiche da parte né di destra e né di sinistra.

L'Ancupm, sulla scia delle indicazioni tutte suggerite dal Relatore di maggioranza della Riforma della Polizia Locale, Sen. Maurizio Saia, ora pigia l'acceleratore sull'arma della più intensa comunicazione, che, come le antiche oche capitoline, dovrebbe servire a svegliare e attenzionare le coscienze categoriali e politiche a cercare il più ampio consenso possibile sull'argomento, a darsi una relativa adeguata "regolata" in merito, sostenendo e portando avanti ogni utile iniziativa tendente a migliorare il contenuto e la stessa accelerazione dell'infinito processo di conclusione del suo iter parlamentare.

Naufragate nel nulla le aspettative del Convegno Nazionale di Riccione, dove già si era levato un coro di base contro i "parrucconi romani", l'Ancupm, stimolata dalla crescente temperatura d'insofferenza della categoria, servendosi del potente nuovo strumento mediatico - divulgativo "Aporema", ritorna a battere caldamente il ferro della più strategica pressione psicologica collettiva sull'evento, organizzando, per il 28 ottobre p.v., un'ennesima Tavola Rotonda sul medesimo tema nel Salone d'onore di Villa Olmo in Como, presenti il Ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, l'Avvocato dell'Ancupm, Pierluigi Arigliani, ed i più qualificati Comandanti e sindacalisti interessati alla più immediata definizione ed acquisizione di una innovativa immagine e dignità professionale di tutte le Polizie Locali d'Italia.

A Como, pertanto, si tenterà di esperire ogni ultimo tentativo di superare residue posizioni di retroguardia dilatoria, di riunioni segrete, di combriccole e talpe varie, di subdole posizioni dietrologiche e di messaggi criptici di ogni genere per contrastare, in ogni modo, il progresso evolutivo delle nostre antiche ed imprescindibili funzioni sociali, democraticamente respingendo e contrastando gli ancora esistenti "punti di divaricazione" tra i due Progetti in discussione, confezionando una definitiva e più coeva "linea comune" da proporre al Parlamento, battendo ogni più proficua strada per stabilire "le più larghe intese", al fine di coinvolgere quante più anime dormienti ad un unico adesivo processo di "riforma condivisa".

Se, malauguratamente, le vicissitudini del caso dovessero ulteriormente complicarsi, come già avvenuto a Riccione, in un ulteriore "nulla di fatto", in una nuova strategica devastazione del buon senso, in una nuova stagione di contrasti e di odi, in un'altra rissa del "tutti contro tutti", di un nuovo cabaret del "sempre contro ogni riforma" e mai "per" un indispensabile cambiamento migliorativo del destino delle Nuove Polizie Locali, spesso ricorrendo al diffuso

imbarbarimento delle parole e di ogni razionale limite, ebbene allora, se continueranno a persistere scenari “senza spazi positivi”, dimenticando il cammino percorso nel nostro passato con lo storico traversone ideologico operato dal sacro compromesso tra DC, PSI e PC che ci regalò la prima legislazione nazionale della Polizia Municipale, se continuerà a resistere la “difesa conservatrice ad oltranza” dei borbonici Palazzi romani, arroccati su un rifiuto non più sostenibile, contro il volere della stragrande maggioranza degli operatori della Polizia Locale, proiettati nella nuova dimensione collaborativa di “effettiva” Polizia sussidiaria e di reale prossimità, di Polizia non di Autorità ma di Servizi, se questo contrasto istituzionale tra il Palazzo e la più antica polizia popolare

dovesse continuare a reiterarsi in termini non collaborativi ed in versione ostativa, ebbene allora bisognerà ribaltare questo testardo ed egoistico “ritardo culturale a livello europeo” nel non voler riconoscere l’aggiornamento operativo di una Forza di circa 70 mila collaboratori di sicurezza di prima linea, ribaltando istituzionalmente tanto paradossale freno burocratico all’innovazione, lontano anni luce dalle effettive ed immediate esigenze quotidiane di larghi strati delle 8.500 comunità locali.

E non si ricorse al Parlamento nel 2001, in occasione della Riforma della Costituzione con una maggioranza di sinistra del “Chi ci sta, ci sta? Soltanto che per la soluzione del nostro dilemma, le cose sarebbero molto, ma molto più semplici e più facili.

MIRACOLO A BARI: RESUSCITATO IL TEATRO PETRUZZELLI



L'INAUGURAZIONE CON L'INNO NAZIONALE DI MAMELI

La sua storia appartiene anche alla crescita culturale della Polizia Municipale

Costruito all’inizio del ‘900 dalla borghesia illuminata barese come grande progetto ideale e condiviso per il progresso e lo sviluppo della Città, negli anni ‘70 ed ‘80 è stato messo, sempre gratuitamente, a disposizione della Polizia Municipale come cassa armonica delle nostre speranze di nuova dignità sociale, nobile palcoscenico di dibattiti professionali e culturali, di Tempio non solo dell’Arte, ma di grande contenitore del Sapere e di comunicazione del Sapere, di richiamo nazionale.

Storico l’incontro-confronto con il mondo sindacale del ‘79, indimenticabile l’oceanica Assemblea Meridionale dei Corpi di Vigili Urbani (con mille e trecento adesioni), sempre presenti i rappresentanti nazionali della categoria, Generale Francesco Andreotti e Felice Serra, e l’indimenticabile 1° Raduno Nazionale I.P.A. dell’83 con Lectio Magistralis sull’Amicizia e sulla Pace tenuta dal Prof. Renato Dell’Andro, presenti fortunate rappresentanze di colleghi di tutt’Italia ed oltre!

La triste notte del 27 ottobre 1991, attonito, ebbi ad assistere, insieme al Sindaco della Città, Prof. Enrico Dalfino, ed all’Istituzione cittadina, Franco Sorrentino, al rabbioso fuoco distruggitore di tanta indicibile bellezza, che ora ritorna superbamente ad affacciarsi in tutto il Suo splendore sul Corso Cavour, uno dei più belli d’Europa (New York Times).

Nel giorno della Cerimonia televisiva di riapertura, non più tra le Autorità, a casa ho pianto di commozione per la Sua perfetta rinascita, cuore pulsante della città, spiritualmente ispirato dalle note inaugurali dell’Inno alla Gioia di Beethoven, idealmente illudendomi di potere ritornare ancora a riunirci tra le Sue nobilissime pareti, tutt’insieme, da ogni parte d’Italia, per celebrare questa volta l’inizio anche del nuovo destino professionale della Polizia Locale, finalmente sintonizzata legislativamente con le Forze dell’Ordine nel comune impegno della difesa della Democrazia, nella libertà arricchita da una nuova giustizia sociale.

Antonio Cavallo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA COMANDANTI ED UFFICIALI DEI CORPI DI POLIZIA MUNICIPALE A.N.C.U.P.M

NOMINA COMMISSARI DELLE DELEGAZIONI CALABRIA, SICILIA E VENETO



Il Presidente Nazionale dell'Associazione, dr. Diego Porta

Nell'ambito del rinnovamento dell'ANCUPM, in data odierna il Presidente Nazionale dell'Associazione, dr. Diego Porta, ha designato, sentiti i componenti del Comitato Direttivo, come previsto dallo Statuto, i nuovi Commissari delle Delegazioni delle Regioni Calabria, Sicilia e Veneto.

In particolare, per la Regione Calabria è stato designato il dr. Francesco Managò, Comandante della Polizia Municipale di Palmi (RC); per la Sicilia, il Consigliere Nazionale dr. Alfio Licciardello, Comandante del Corpo di Polizia Municipale di Acireale (CT); per il Veneto, il dr. Marco Agostini,

Comandante del Corpo di Polizia Municipale di Venezia. I citati Commissari, come previsto dallo Statuto e dal Regolamento, sono incaricati di gestire l'ordinaria amministrazione ed indire le elezioni, entro quattro mesi dalla nomina, per il rinnovo degli organi sociali delle predette Delegazioni.

Il Presidente, altresì, augura buon lavoro ai neo Commissari.

Roma, 20 novembre 2009

CORDOGLIO E SOLIDARIETÀ PER I NOSTRI FRATELLI CADUTI IN AFGANISTAN

L'ANCUPM si stringe cordialmente attorno ai valorosi soldati caduti a Kabul per difendere i grandi valori della pace, della democrazia e della libertà.

In questo particolare momento di generale commozione per i sentimenti di rivalutazione anche dell'amor patrio, a nome del Direttivo Nazionale e di tutti i Soci Ancupm d'Italia, rivolgo alle famiglie degli EROI Caduti le più sincere espressioni di fraterna solidarietà, insieme all'auspicio che il sacrificio del loro sangue versato per difendere anche il nostro avvenire possa scaldare i nostri cuori a sempre meglio impegnarsi per un migliore futuro della nostra Categoria e di quella di tutte le Polizie Locali d'Italia.

Roma, 18 settembre 2009

*Il Presidente, Diego Porta, con il Vice Presidente, Antonino Borzumati,
i Componenti del Consiglio Nazionale e la Redazione del "Bollettino"*

AUGURANO

a tutti gli amici Soci ed alle loro famiglie il più cordiale

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

CHE SENSO HA QUEL CRISTO APPESO AL MURO

di Giuseppe Giacobazzo*



Diego Velázquez, *Cristo crocifisso*, 1631, olio su tela (248x169 cm), Madrid, Prado

Aprondo a caso il video in un uggioso pomeriggio, vedo infierire contro il conduttore della “Vita in diretta” un assatanato ministro La Russa più sanguigno che mai. Ce l’aveva col giornalista Lamberto Sposini perché avrebbe dato, secondo lui, più spazio agli atei militanti che ai cattolici presenti nella disputa sulla sentenza di Strasburgo contraria al Crocifisso nelle scuole. Eppure c’erano un bravo prete e un cattolico di

rango, l’on. Buttiglione, a controbattere. Ma il ministro aveva perso la trebisonda e si scagliava furioso contro il matematico Odifreddi, prezzemolo d’ogni minestra in salsa laicista piccante. Ciò che colpisce in questa diatriba è l’accecamento di certi intellettuali nel sostenere che il Crocifisso possa turbare le coscienze degli studenti, al punto da rappresentare una seria limitazione alla libertà. Un rimedio? Affiancare alla Croce altri simboli religiosi e chiudere la partita pari e patta. Semplicemente ridicolo.

Non era un cattolico ma un buon cristiano il filosofo russo Nicolaj Berdjaev quando scriveva che sopra quella croce, al posto di INRI, si poteva giustamente scrivere la parola libertà, che faceva tutt’uno con il Cristo crocifisso. Altro che limitazione. Era una ebrea perseguitata dal regime razzista la forte Natalia Ginzburg che poi scrisse: “Il Crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l’immagine della rivoluzione cristiana che ha sparso nel mondo l’idea dell’uguaglianza tra gli uomini, fino allora assente”. Parole che un altro illustre torinese, Vladimiro Zagrebelsky, avrebbe dovuto aver presente quando ha votato, insieme agli altri 6 colleghi, la sentenza di Strasburgo. Come si fa, da laici, a non capire che quell’editto europeo è una evidente espressione d’intolleranza, da far rivoltare nella tomba un maestro di laicità come Voltaire? In realtà, più che di laicismo, qui si deve parlare di un ossificato ateismo che vede nel Crocifisso il Dio negato ma presente in carne, ossa e piaghe. Visione che non turba nessuno, tranne chi si professa miscredente in attività di servizio. Ma in quel rifiuto di una fede trascendente è implicita la negazione della legge morale che si ispira alla rivelazione cristiana.

Non che tra gli atei manchino persone oneste ed esemplari per costume di vita. Ne conosco più degne di tanti che so ostentano credenti. Il guaio è che non riescono a trovare un fondamento razionale alla loro vita onesta. Da Kant ai giorni nostri nessun pensatore ha trovato un punto fermo su cui costruire un imperativo etico universalmente valido. Stiamo vivendo un periodo tormentato della vita sociale. Sembrano smarriti i confini stessi dell’umano in questo dilagare della corruzione ad ogni livello. Per carità, nessun moralismo. Solo cronaca inquietante in ogni giornale o telegiornale. Eccessi in ogni campo, oltre le note vicende di personaggi del potere che comprano sesso e giovani bellezze pronte a vendersi per futili carriere. Il solo umanesimo laico non basta, diceva un laico come Norberto Bobbio, a motivare una condotta morale. E al culmine di una intensa vita di studio confessava che le soddisfazioni più durevoli non le aveva tratte “dai frutti del lavoro, ma dalle persone che ho amato e mi hanno amato”. Non una resa della ragione ma il riconoscimento del primato dell’amore.

Questo significa la Croce. Non la visione truculenta di una sofferenza estrema. Ma il dono della vita agli altri. Un amore (come l’uguaglianza tra gli uomini) del tutto sconosciuto alle altre civiltà, estraneo alla cultura d’ogni tempo. Tutte le fedi, è vero, sono degne di rispetto. Ma nessuna religione ha come pilastro l’amore. Neanche il Dio giusto di Abramo è Dio d’amore. Nessun Dio si lascia uccidere per amore. Quella Croce allarga le braccia a tutti, all’intera umanità, a chi non riesce a dare un senso alla vita, al dolore. A una gioventù assetata di verità, ma spesso delusa da una scuola senza maestri, da famiglie senza esempio, dallo spettacolo deprimente della politica. Le religioni sono tutte rispettabili, ma non sono tutte eguali. Sia per storia che per contenuti. Puoi mettere tutti i simboli ben allineati in vetrina come merce al mercato, in nome di un assurdo egualitarismo laico. Ma il Cristianesimo ha in Roma il suo cuore pulsante da Duemila anni, e non per un capriccioso accidente geografico. Ma perché su quel colle Vaticano è stato martirizzato un certo Pietro, chiamato pietra fondante della Chiesa da quel Gesù crocifisso. E poco distante fu giustiziato anche Paolo, l’apostolo delle genti. Che si proclamò “civis romanus” non per omaggio a Nerone imperatore, ma perché intuiva che Roma era il futuro dell’umanesimo cristiano, il Quo vadis di una identità storica che non si cancella. Neanche in chi la rinnega. (G.M. del 9 novembre 2009)

* **Già Direttore RAI/1 e della Gazzetta del Mezzogiorno, Senatore della Repubblica, Uomo di cultura**

Riforma della Polizia Locale

PESANTI RILIEVI INTERPETRATIVI AL TESTO MINISTERIALE

di Stefano Donati, Segretario Generale ANCUPM



Il Com. Stefano Donati

BARI, 27 novembre 2009 - Purtroppo ciò che avevamo previsto si è puntualmente verificato: il vero attacco ad una proposta di legge, che, con i limiti che abbiamo denunciato anche in commissione parlamentare è comunque migliorativa dello status della polizia municipale, si è concretizzato sul piano

meramente giuridico

come il più subdolo e difficile da contrastare. Speriamo che i relatori Saia e Barbolini si presentino all'incontro decisivo del 26 ottobre, al ministero degli Interni, con qualche autentico giurista, che possa contrastare le speciose teorie degli autori della bozza ministeriale.

Agli stessi vorremmo chiedere, per esempio, a quale norma costituzionale si riferiscano, per sostenere che "la materia ordinamentale" (?) e quella "organizzativa" (?) sono demandate esclusivamente alla potestà legislativa regionale. Forse alla lettera H dell'art. 117 cost., che esclude dalla competenza esclusiva dello Stato la materia "polizia amministrativa locale"? Ma che c'entra tale materia con l'organizzazione di una branca degli uffici comunali? Essa si riferisce esclusivamente ad una attività amministrativa (autorizzazioni e licenze previste dal tulps e trasferite agli enti locali, ordini, sequestri, sanzioni amministrative), non certo agli uffici ed al personale (di solito amministrativo!), che li emana. Si tratta infatti della nuova denominazione data dall'art. 117 cost. alla precedente materia costituzionale "polizia urbana e rurale", già di competenza legislativa regionale. Voglio ricordare, in proposito, che già molti anni prima della riforma del titolo V della Costituzione, la Regione Lombardia aveva tentato di dare una interpretazione estensiva della nozione, per poter legiferare in mate-

ria di polizia municipale, ma si era dovuta arrendere di fronte a decenni di dottrina e giurisprudenza di segno contrario. Né può sostenere tale interpretazione estensiva il tenore letterale del decreto legislativo 112 del 1998, che non aveva alcuna delega legislativa ad immutare la nozione di polizia amministrativa locale, dovendosi limitare a conferire funzioni e compiti amministrativi dello stato, alle regioni ed agli enti locali, pena la sua illegittimità costituzionale per violazione dell'art. 77 cost. Ma forse gli autori della bozza si riferiscono alla lettera G dell'art. 117, che attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello stato l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa del solo stato, rimettendo tacitamente alla competenza della legislazione regionale l'ordinamento (ivi compreso il pubblico impiego) della regione e degli altri enti locali? Allora dovremmo chiederci perchè il recente decreto Brunetta contenga norme di dettaglio sull'impiego degli enti locali, dichiarati sic et simpliciter, "principi generali dell'ordinamento", senza violare la costituzione! Forse si ritiene che stabilire alcune norme a garanzia dell'imparzialità e dell'efficienza di 65.000 organi di polizia, non possa rientrare fra tali principi generali? Se poi passiamo ad esaminare quel pochissimo di innovativo dell'ordinamento che la bozza conserva, non possiamo che stupirci del ruolo di "sovrintendenza" in luogo di quello di "vigilanza" assegnato all'organo politico: proprio un organismo che svolge funzioni di polizia, sarà dunque l'unico dell'ordinamento amministrativo italiano in cui non vigerà il principio della distinzione tra indirizzo politico e gestione dirigenziale? E ciò non ostante che la nostra associazione abbia da tempo lanciato l'allarme sulla deriva pretoriana della polizia municipale, chiedendo maggiore stabilità e pubblici concorsi interni per l'accesso ai suoi vertici!! Speriamo veramente che anche queste brevissime argomentazioni possano fornire un contributo al fine di evitare alla polizia municipale italiana la beffa finale, che si sta tristemente profilando. L'ANCUPM non la accetterà.

INACCETTABILE IL TESTO GOVERNATIVO DI RIFORMA, UNA “PORCHERIA” (SULPM) L’ANCUPM impegnata a sostenere il modello “gessa”

di Antonio Cavallo

L’Ancupm è impegnata nel sostenere il modello, ancora attuale, disegnato dal compianto Prof. Carlo Gessa, Emerito Presidente della V^a Sezione del Consiglio di Stato:

“L’attività della Polizia Municipale non è soltanto una delle tante attività municipali, ma è la funzione che fascia di sè tutte le funzioni municipali: è la funzione tutoria, di garanzia politica, civile e sociale, a progressione aperta.

La polifunzionalità delle sue attribuzioni, la pluriqualificazione giuridica ed operativa dei suoi addetti la fanno risultare quale struttura ormai indispensabile per la sicurezza e la funzionalità dell’apparato politico-burocratico comunale, con un ventaglio di servizi per il cittadino diversificati tra loro e tutti necessari per garantire anche la sicurezza dei cittadini e la normalità delle relazioni sociali”.

Per molti versi il progetto di Riforma proposto dal Ministero dell’Interno non rispetta lo spirito e la sostanza del pensiero del Prof. Carlo Gessa, ideologo della 1^a Legislazione Nazionale della Polizia Municipale, ma, altro paradosso italiano, non rispetta neanche la volontà dello stesso Ministro dell’Interno, Roberto Maroni, così come, a chiare lettere, espressa negli ultimi provvedimenti legislativi in materia di Sicurezza Urbana.

Ballerina veleggia nei due Progetti riformativi la stessa innovativa nozione di Sicurezza Urbana (art. 54/267), insieme alla generale considerazione della più antica Istituzione di sicurezza cittadina in termini non di pari equiparazione, cui non aspiriamo, ma certamente di pari dignità istituzionale e sociale, come da dettato costituzionale. Oltre alle già lamentate restrizioni di potenzialità operativa espresse nel Documento dei 21 Comandanti di Parma, l’Ancupm vuole stigmatizzare lo spirito generale di impostazioni di fondo delle stesse finalità di aggiornamento della Riforma che, in più parti, contrastano con i sacri principi della legge 65, quale, soprattutto, quello dell’autonomia operativa della Polizia Municipale (*Quisque imperator in regno suo*: leale rispetto dei diversi livel-

li ordinamentali). Ogni forza di polizia opera con la propria casacca, con i propri Comandanti, che assumono gli ordini-direttive e che trasmettono ai propri rispettivi subordinati, sempre nella continua osservanza del principio competenziale.

L’Ancupm dice no ad una polizia municipale cirenai-ca, dice sì ad una rinnovata polizia di sussidiarietà, di prossimità e di servizi sociali, come nella migliore Europa, dice no ad ogni forma di umiliazione di subalternità e secondarietà e sì, convinta, come autentica e tradizionale forza collaboratrice impegnata lealmente nel difendere il sommo bene della sicurezza cittadina e della più armoniosa convivenza sociale: non come il modulo operativo (carne da macello!) dei militari di colore scelto nel corso della seconda guerra mondiale dalle Grandi Potenze nella conquista del Monte Cassino, ma secondo il perfetto modello sincronizzato, splendidamente sperimentato a Bari, in occasione del Raduno degli Alpini (Anni ‘90), come a conoscenza, e ricordo immemorabile, del Prefetto Sergio Visone.

(28 novembre 2009)



Bari, Convegno Ancupm-Camera Commercio, ottobre ‘86: il Prof. Carlo Gessa relaziona sulla neonata legge-quadro n. 65/86, presenti il Prefetto Nicola Di Gioia, il Magistrato Gaetano Di Bari, il Comandante Provinciale CC, il Segretario Generale del Comune Antonio Nasuti, un Dirigente Ministero dell’Interno, il Direttore P.U. Carpinelli, l’Assessore Amoroso, il Moderatore, Presidente della Delegazione-Puglia, Antonio Cavallo.

Lettera di sfiducia al Ministro dell'Interno Roberto Maroni del Comandante di PL della Lombardia Antonino Frisone



Stimato e On. Ministro Maroni

Scusi lo sfogo personale, quale Comandante di un Corpo di Polizia Locale della Lombardia, ma c'è da rimanere sbalorditi!....

Il dirigente o gruppo di lavoro che ha apportato le modifiche alla proposta legge "Saia" di riforma della Polizia Locale, di tale materia ben poco ha dimostrato di conoscere, con la nota "direttive in materia di polizia locale Interno 9.10" inoltrata alla Commissione Parlamentare che se ne sta occupando.

Vedasi i tagli oltremodo riduttivi fatti, in qualsiasi articolo che norma l'operatività della Polizia Locale, soprattutto quello relativo alle funzioni sia di Polizia Stradale che di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza; per non parlare dell'armamento... nonché dell'accesso alle banche dati, che però le Polizie Locali devono alimentare in entrata e con proprie risorse. Relativamente al porto delle armi, addirittura risultiamo di fatto al di sotto di quanto previsto per le guardie giurate (che a differenza degli Operatori di P.L. hanno il porto di pistola su tutto il territorio nazionale e senza limitazioni). Però, quando fa comodo... siamo assimilati alle altre FF.OO. fa veramente piacere essere considerati "figli di un Dio minore" o "Forza di Polizia" di "serie B"... Ci sarebbe molto altro da scrivere... ma comunque ho dubbi che verrebbe compreso da chi così poca considerazione ha del nostro lavoro e in definitiva (dalla inequivocabile lettura di ciò che scrive) "così poco si fida delle forze di Polizia Locale"... anzi per usare lo stesso suo termine "appartenenti"non "forze"!

I miei più rispettosi complimenti... e congratulazioni agli estensori, a cui spero venga inoltrata la presente e-mail. Ma Lei, On. Ministro, non ci teneva tanto alla Polizia Locale?!....

Cordialmente

**Il Dirigente della Polizia Locale di Rho
Cav. Frisone Dott. Antonino**

LE ALTRE REAZIONI AL TENTATIVO DI AFFOSSAMENTO DELLA RIFORMA

PARMA: I 21 COMANDANTI “NON TOGLIETE CI POTERI”

La Carta di Parma permette ai sindaci di incidere maggiormente sulla sicurezza urbana. Non è così per la polizia municipale che rischia di uscire depotenziata dalle modifiche al disegno di legge sulla nuova PM. Riunione in municipio di 21 comandanti e lettera al ministro Maroni



I sindaci rischiano di ritrovarsi con le “armi spuntate”. Se infatti il pacchetto sicurezza dà più poteri in materia di sicurezza urbana ai primi cittadini, il testo di modifica ministeriale al disegno di legge di riforma della polizia municipale, firmato dai senatori Maurizio Saia (Pd) e Giuliano Barbolini (Pdl), si muove in direzione opposta, con una sostanziale riduzione di competenze dei vigili. Insomma i conti non tornano.

Il provvedimento è stato discusso all'interno del tavolo tecnico convocato dall'assessore alla Sicurezza del Comune di Parma Fabio Fecci insieme agli assessori alla Sicurezza e ai comandanti dei Comuni che hanno partecipato, il 14 ottobre, all'incontro con il ministro dell'Interno Roberto Maroni in occasione del rinnovo della Carta di Parma. La riunione si è conclusa con la decisione di indirizzare una lettera al ministro e ai parlamentari Alfredo Mantovano, Saia e Barbolini, siglata dai i comandanti delle polizie municipali dei Comuni firmatari della Carta, che intervengono così nel dibattito che si aprirà lunedì 26 ottobre sul disegno di legge di riforma della polizia locale. Il documento sarà firmato anche dai sindaci dei Comuni coinvolti e quindi trasmesso al sindaco di Parma Pietro Vignali, che provvederà a inviarlo a Maroni. Al tavolo, che diventerà permanente, erano presenti oggi i comandanti di Alessandria, Asti, Belluno, Como, Bergamo, Cremona, La Spezia, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Prato, Rovigo, Treviso, Varese, Verona, Unione dei Comuni delle Terre verdiane, Unione dei Comuni Pedemontana Parmense.

L'idea, come spiega l'assessore Fabio Fecci, è nata dalla necessità di creare una sede di confronto permanente sui temi della sicurezza urbana e della polizia locale. Nel testo della lettera si legge: “Attraverso il percorso legislativo realizzato dal ministero dell'Interno, con l'emanazione del pacchetto sicurezza, si è inteso dare competenze fondamentali ai sindaci in materia di sicurezza urbana. Oggi più che mai il sindaco è diventato, su questi temi, un punto di riferimento per i cittadini. E lo stesso vale per la polizia locale”. Il rischio, però, prosegue la missiva è quello di una “limitazione all'operatività degli organi di polizia locale che porterebbe negative conseguenze nell'affrontare le tematiche quotidiane afferenti la sicurezza urbana, la polizia giudiziaria, la sicurezza stradale, con grave nocimento alla tutela dei cittadini”. “Una limitazione di operatività - si legge - con un sostanziale arretramento rispetto alle competenze attualmente attribuite dalla vigente legge quadro sull'ordinamento della polizia locale. Le modifiche apportate, infatti, “evidenziano alcune gravi criticità inerenti al rapporto tra sindaci e prefetti, al coordinamento tra le forze di polizia dello stato e locali, al mancato accesso alle banche dati del ministero dell'Interno ed alla mancanza di strumenti giuridico-operativi che consentano alla polizia locale di esercitare in sicurezza le proprie funzioni, senza incertezze giuridiche”. La lettera si conclude con l'auspicio che “il confronto in tempi rapidi ricerchi la massima convergenza sui disegni di legge a firma del senatori Saia e Barbolini”.

(Repubblica del 23 ottobre 2009)

PIGHI A MARONI: LA RIFORMA DELLA POLIZIA LOCALE È UN RITORNO AL PASSATO

Sindaco Modena (Forum città) chiede
incontro urgente a ministro

BOLOGNA, 29 ottobre 2009 - La riforma della polizia locale “mortifica le strutture oggi all'avanguardia”, toglie potere alla polizia locale e anche ai sindaci. In poche parole, “ci riporta indietro”.

Serve un incontro urgente con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. A chiederlo è il sindaco di Modena Giorgio Pighi che presiede il Forum italiano per la sicurezza urbana. "È indispensabile un incontro urgente con il ministro Maroni, perché la proposta di riforma della Polizia locale porterebbe a depotenziare le funzioni di questi corpi di polizia quindi ad una sostanziale riduzione della sicurezza dei cittadini", afferma oggi Pighi. Dalla riforma uscirebbe ridimensionato poi anche il ruolo dei sindaci nella sicurezza e il sistema degli enti locali verrebbe "ricondotto ad una posizione subalterna rispetto al governo nazionale e ai Prefetti".

Il forum italiano, si legge nella nota di Pighi, nel 2001 presentò un progetto di legge sul sistema integrato di sicurezza e la polizia locale che venne sostenuto da tutte le associazioni e sindacati di polizia come pure da Anci, Upi e Regioni. "Invece di procedere su questo solco- sottolinea ancora Pighi- il ministero ha avanzato una nuova proposta, radicalmente diversa, che riporta indietro la polizia locale di anni e anni". Si assisterebbe alla "mortificazione di strutture oggi all'avanguardia per innovazione tecnologica, formazione, ampiezza di competenze, capacità di relazione con il cittadino, formazione e aggiornamento".

Il forum quindi, "ribadisce che la consultazione delle città e delle Regioni è indispensabile in una materia come la sicurezza che deve essere, per disposto costituzionale, oggetto di coordinamento".

Chiamparino e Zanonato a Maroni Incontro urgente su annunciato progetto riforma

(ANCI, 1° Novembre '09) - Un incontro urgente per conoscere le intenzioni del governo sulla riforma della Polizia locale e per fornire la propria collaborazione, "per quanto di nostra competenza ed in linea con quanto già prodotto". È la richiesta che l'ANCI, a nome del presidente nazionale e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e del delegato alla sicurezza urbana, e sindaco di Padova, Flavio Zanonato, rivolgono al ministro dell'interno Roberto Maroni con una lettera inviata venerdì 30 ottobre. La missiva arriva dopo l'annuncio che il Viminale intenderebbe proporre un proprio indirizzo sulla riforma della Polizia Locale, attesa da più di venti anni.

Chiamparino e Zanonato ricordano al Ministro di essere "parimenti impegnati nel perseguire l'obiettivo di un quadro normativo nazionale per disciplinare adeguatamente l'attività della polizia locale, in linea con i principi scaturiti dalla riforma costituzionale del 2001 ed utile per poter dar vita ad un moderno 'sistema integrato di sicurezza'". In questo senso la lettera sottolinea come "l'ANCI ha collaborato fattivamente

affinchè per la prima volta, nel nostro ordinamento, si introducesse la definizione di 'sicurezza urbana' così come definita nel 'pacchetto sicurezza', dove viene assegnato al sindaco, nella sua qualità di 'ufficiale di governo', il potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti per contrastare il degrado nelle città". Alla stessa conclusione sono giunti i diversi disegni di legge presentati alla I^a Commissione Affari Costituzionali del Senato che recependo "seppur con qualche differenza, le esigenze manifestate dall'ANCI - proseguono Chiamparino e Zanonato - assegnano al sindaco il potere d'ordinanza nella sua qualità di "capo dell'amministrazione", in materia di sicurezza, decoro e qualità della vita nelle città e sui territori". Da qui la richiesta di incontro da parte dell'Anci, che nel "ritenere oltremodo urgente la conclusione dell'iter di approvazione della riforma", si dice pronta a garantire "la consueta collaborazione istituzionale".

Regione autonoma Valle d'Aosta Sicurezza: forum, Governo vuol ridurre funzioni polizia locale In commissione e aula il testo definitivo della riforma della polizia locale



Il Sen. Maurizio Saia

Maurizio Saia, primo firmatario e Relatore del Disegno di Legge di riforma della Polizia Locale, annuncia il varo "ad horas" del "testo definitivo" della riforma della Polizia Locale "per un rapidissimo iter del provvedimento in Commissione ed in Aula".

"Rimangono aperte - spiega il Parlamentare del DDL - poche questioni di carattere tecnico

(accesso al Sdi del Ministero dell'Interno) e rimangono in attesa non solo di una soluzione tecnologica per offrire parziale accesso alle Polizie Locali su questo tema, ma anche di una migliore definizione dei compiti delle Regioni. L'incontro di ieri pomeriggio al Ministero dell'Interno è stato determinante a ricucire uno strappo non tanto con il Ministro e il Sottosegretario Mantovano quanto con i funzionari del Ministero dell'Interno che nelle ultime settimane avevano dato segnali molto negativi sul testo da me depositato in Prima Commissione.

Possiamo esprimere soddisfazione nei confronti del Ministro Maroni per aver dato direttive in termini di tempi e di sostanza decisive per l'iter della legge e un ringraziamento particolare va anche al sottosegretario Mantovano che ha presieduto questi incontri e che in quello di ieri ha dato una svolta decisiva per la riforma della Polizia Locale".

2.11.09

Polizia Locale verso il nuovo avvenire di sicurezza cittadina?



Il Sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano

Ancupm nello splendido Salone comense della Villa Olmo sulle sponde del lago tanto caro al Manzoni, sono stati i due colleghi Claudio Mascella e Sergio Abate, presenti al Viminale quali consulenti del Relatore Maurizio Saia. In un'atmosfera di crescente ottimismo, il Segretario Generale del SULPM ed il Presidente del Club dei 13 hanno centellinato la radiocronaca dei più importanti momenti e passaggi della accesa discussione tra i Relatori Saia e Barbolini, i tecnici ministeriali ed il grande

Di contro alle più pessimistiche previsioni sulla 2^a nostra Legge Nazionale, come d'incanto, il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha calato sul Tavolo delle agitate trattative ministeriali il suo jolly vincente, Sottosegretario Alfredo Mantovano, figura professionale non solo competente, ma ricca di equilibrio e di saggia armonia. A comunicare tale strategica svolta dei lavori a noi tutti, riuniti nel Convegno di Studio

mediatore Vice Ministro che, sentite le tesi, udite le antitesi, emanava la sua storica sentenza di "sintesi" delle proposte e rilievi tutti che, a breve, saranno dettagliatamente trasmesse via Apotema.

La risposta positiva a quasi tutte le richieste della Categoria ha fatto salire alle stelle il morale dell'intero uditorio, che ha potuto godere anche dei relativi giudizi e commenti, con qualche ombra, sull'insieme dei risultati conseguiti sul fronte delle varie richieste avanzate sul nuovo progetto di Riforma. A moderare i lavori della tavola Rotonda è stato chiamato l'Avv. della Polizia Locale, Pierluigi Arigliani, e preziose relazioni sul futuro anche delle altre Polizie d'Italia sono state svolte da Fabrizio Cristalli, Dirigente Polizia Locale della Regione Lombardia, e dai Comandanti di PM di Torino, Mauro Famigli, di Bari, Stefano Donati – Segretario Nazionale Ancupm, di Cinisello Balsamo, Antonino Borzumati - Vice Presidente Nazionale Ancupm, di Alessandria, Piergiuseppe Rossi - Consigliere Nazionale Ancupm, di Monza, Silvio Scotti, di Venezia, Marco Agostini. Risentimento generale è stato avvertito per l'assenza alla Tavola Rotonda del collega di Milano, Emiliano Bezzon, cui avremmo voluto esprimere personalmente tutta la nostra più fraterna solidarietà "quale altra vittima 'eccellente' dell'eccessivo protagonismo anche di alcuni 'grandi' Sindaci".

(A.C.)

BRUNETTA: CORTESIA E GENTILEZZA

[Le Pubbliche Relazioni diventano legge per Sua Maestà il cittadino (nnd)]



Il Ministro Renato Brunetta

potrebbe cambiare. Almeno nel settore pubblico. Ci ha pensato il ministro Renato.

Obbligo alla gentilezza "Domani normerò l'obbligo della

Quante volte dopo aver fatto la fila a qualche sportello e aver ottenuto, o meno, ciò che volevamo, ce ne siamo andati con la coda tra le gambe per la scarsa gentilezza di chi era allo sportello?

C'è chi sa rispondere a tono ai maleducati ma c'è anche chi resta annichilito e, quasi senza parole, torna a casa abbattuto, deluso, arrabbiato.

Presto qualcosa qualcosa

gentilezza e della cortesia nei confronti dei cittadini", ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione intervenendo a un convegno organizzato dal Cup sulla posta elettronica certificata. "In Consiglio dei ministri approveremo un collegato alla Finanziaria che prevede, oltre alla trasparenza, anche una carta dei doveri della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini e delle imprese". La cattiva burocrazia È una vera e propria lotta quella che Brunetta intende fare contro la "cattiva burocrazia". E si arricchisce di un nuovo strumento. "In questi giorni - ha annunciato il ministro - sta partendo un portale per l'ascolto dei cittadini sul tema della cattiva burocrazia. Una iniziativa per avviare un processo di segnalazione di casi da parte di singoli cittadini e professionisti che ci permetta di mettere insieme storie diverse e soluzioni in modo da creare una banca delle soluzioni per risolvere i problemi della cattiva burocrazia".

(Il Giornale del 12.11.2009)

Dalle Delegazioni Regionali



LAZIO Roma

ALEMANNO AI NUOVI VIGILI: DA OGGI SARETE IN PRIMA LINEA



(AGI, 30 ott.) - Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno ha salutato questa mattina, nell'aula Cola di Rienzo del comando centrale della polizia municipale, i nuovi 278 vigili che andranno a costituire "le forze fresche di cui aveva bisogno il corpo", come ha spiegato il comandante Angelo Giuliani. I nuovi vigili sono costituiti da 37 ex operatori comunali per la mobilità, 64 ex operatori del decoro urbano e i restanti da quanti sono risultati idonei al concorso del 2007.

"Per me è un onore e una grande gioia essere qui", ha spiegato il sindaco Alemanno: "abbiamo assunto un impegno di fronte ai sindacati e al comandante Giuliani". Un impegno che, in futuro, si concretizzerà con altre assunzioni per "chiudere le sacche di precariato che un'amministrazione non può portarsi dietro", ha detto ancora Alemanno. Ma l'assunzione dei vigili risponde anche ad altre esigenze: "i cittadini ci chiedono maggiore sicurezza e voi", ha detto Alemanno rivolgendosi direttamente ai nuovi assunti, **"rappresentate la vera polizia di prossimità, la prima linea sul fronte della sicurezza"**.

Infine la terza risposta che l'amministrazione capitolina dà con queste assunzioni è rappresentata "dalla dignità che questo Corpo deve avere: troppo spesso in passato abbiamo sentito di aggressioni ai vigili urbani che erano costretti, spesso, a girare scortati da altre forze dell'ordine. Vogliamo che la polizia municipale abbia la stessa dignità degli altri corpi".

La responsabilità di cui da oggi si fanno carico i nuovi assunti sta, per Alemanno, "tutta nella storia gloriosa di questo corpo: il vigile urbano a Roma è una istituzione importante entrata nell'immaginario comune e fa parte della stessa identità della nostra città. Quello che vi chiedo è di sentire fino in fondo questo orgoglio, di avere la dignità per essere custodi delle regole, inflessibili e rigorosi nell'applicazione della legge perché una istituzione sancisce la propria dignità in base alla dignità di chi porta una divisa".

Il Comune del Lazio, ha indetto una “selezione pubblica” per la... “individuazione di un FUNZIONARIO DI VIGILANZA/COMANDANTE DEL CORPO PL cat. D3 giuridica ed economica (...) mediante l’assunzione a tempo determinato e tempo pieno, con contratto di diritto privato (...)”; richiedendo, in ciò, la laurea quadriennale (se del vecchio ordinamento) o quinquennale (se del nuovo ordinamento) in QUALSIASI MATERIA DEL RAMO UMANISTICO O TECNICO/SCIENTIFICO.

Quanto al trattamento economico, viene precisato che... “è dato dalla posizione economica D3 (...), NON è soggetto agli aumenti contrattuali previsti per la categoria D3 ed è OMNICOMPRESIVO di ogni altro emolumento previsto dalla contrattazione integrativa per il personale appartenente alla suddetta categoria, ivi INCLUSO LO STRAORDINARIO; ad integrazione dei suddetti compensi fissi e continuativi POTRÀ essere, altresì, corrisposta una indennità ad personam ai sensi dell’art. 110/3°c del TUEL (...)”. Quanto alla durata dell’incarico... “il candidato (...) stipulerà un contratto di lavoro a tempo determinato di durata massima coincidente con la durata dell’attuale mandato amministrativo, salvo REVOCA AD NUTUM da parte del Sindaco stesso”.

A fronte di tutto ciò, sorgono alcune considerazioni, le quali (oltre a costituire un legittimo sfogo relativo ad una categoria ormai svenduta dalla classe politica) vogliono sollecitare le opinioni dei colleghi sulla questione (generale e non certo particolare di quel Comune):

- 1) Per svolgere la funzione di Comandante/PL non è necessaria la laurea in Giurisprudenza (o equipollente: Sociologia, Scienze politiche, Economia e Commercio)? E se così è, cosa c’entra il medico o l’ingegnere con la professione di Comandante/PL?
- 2) È legittimo ancorare un tale rapporto di lavoro ad un corrispettivo fisso per tutta la durata del mandato sindacale, senza assoggettarlo ad eventuali aumenti contrattuali che dovessero intervenire?
- 3) È, altresì, legittimo dichiarare la onnicomprensività dello stipendio, che va ad assorbire anche eventuali prestazioni straordinarie, pur in assenza di un riconoscimento aggiuntivo ad personam, il quale viene rimesso a mera ipotesi (...potrà altresì essere corrisposta una indennità ad personam...)?
- 4) È, come vuole qualificata dottrina, il recesso AD NUTUM (istituto rinvenibile dall’art. 2118 c.c.) non subordinato alla oggettiva presenza di determinati presupposti, né alla esternazione di motivi che lo hanno ispirato, né alla loro comunicazione al lavoratore? È, altresì, dopo la legge 108/90, applicabile (esso recesso ad nutum) esclusivamente per:
 - a) lavoratori domestici;
 - b) coloro che hanno età pensionabile;
 - c) lavoratori assunti in prova;
 - d) dirigenti?

E se così è, atteso che nel caso di specie non siamo in presenza di un dirigente (ma di un funzionario D3), in quale categoria allocare un siffatto Comandante, per applicare ad esso il recesso ad nutum? Forse quella sub (a), tradendo una inconscia riserva mentale del politico, a cui quel Comandante deve rispondere attentamente per... “ogni esigenza”, onde evitare il recesso ad nutum???

A fronte di tali “perle”, mi sia consentito diffidare di ogni prossima modificazione (ancorché spacciata per migliorativa) venga effettuata nella legislazione relativa alla polizia locale. Resto sempre più convinto dell’assunto che San Nicola (da Roma, non da Bari!) va predicando da anni (il riferimento è allo stimatissimo prof. Coco!): TENIAMOCI LA LEGGE 65/86!!! Ogni intervento del legislatore, attraverso una chirurgica e propedeutica azione di depotenziamento del Comandante, giungerà alla eutanasia dei Corpi di

polizia locale!

ABRUZZO Pescara

FESTA DELLA POLIZIA MUNICIPALE

“Domani ritroveremo vecchi volti amici, quelli di vigili urbani ormai in pensione anche da vent’anni, quelli che hanno scritto la storia della Polizia municipale di Pescara, che possono raccontare storie di sindaci, amministratori, storie della città. E con loro ricorderemo i nomi di quegli agenti che non sono più con noi, ma anche di quegli uomini e quelle donne in servizio ogni giorno sulle nostre strade per tutelare il territorio, specie nei momenti di gravi difficoltà. Vivremo, dunque, insieme una giornata di festa, ma anche un’occasione per ringraziare i nostri agenti del lavoro svolto con passione ogni giorno”.

Lo ha detto il sindaco di Pescara, Luigi Albore Mascia, annunciando la Festa della Polizia municipale di Pescara ‘Tra Passato e Presente’ organizzata per oggi, venerdì 6 novembre, a partire dalle 16.30, presso il salone della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, in via Vespucci, su iniziativa del Comandante Giuseppe Chincoli. La giornata inizierà con una funzione religiosa dedicata alla Polizia municipale di Pescara, “poi ci sarà la celebrazione del Corpo – ha sottolineato il sindaco Albore Mascia – alla quale gli agenti hanno lavorato per un mese, rintracciando vigili urbani ormai novantenni od ottantenni, uomini che hanno contribuito alla nascita della struttura, che racconteranno la vita della Pescara degli anni ‘40, ‘50, quando sicuramente il problema della città non era il traffico congestionato nelle strade, quando il vigile urbano era soprattutto un amico al quale fare riferimento per segnalare un problema, una difficoltà, un’immagine che, come ha più volte ricordato l’assessore delegato Gianni Teodoro, la nostra amministrazione comunale vuole contribuire a ricostruire rilanciando la figura del vigile di quartiere attraverso l’apertura dei distaccamenti sul territorio”. Non solo: “Accanto ai vigili più anziani ci saranno anche i figli e le mogli di quegli agenti che purtroppo ci hanno abbandonato troppo presto, lasciando un vuoto nel Corpo e nella città – ha sottolineato il sindaco Albore Mascia -, come il maresciallo Mario Sborgia o l’agente Francesco De Cecco, due amici sempre con il sorriso pronto che domani sentiremo di nuovo accanto a noi”. La festa si chiuderà con la premiazione di alcuni vigili urbani. **(A. Google, 6.11.09)**

PUGLIA Regione

Consigliere Antonio Buccoliero V. presidente VII Commissione Affari Istituzionali

COMUNICATO STAMPA

LA RIFORMA DELLE POLIZIE LOCALI SI ARENA IN II^A COMMISSIONE

“UNA TRISTE PAGINA DELLA POLITICA REGIONALE, AD ESSERE SCONFITTO È TUTTO UN TERRITORIO”

“Una concreta preoccupazione supportata dalla triste consapevolezza di aver perso un’occasione importante per migliorare le nostre comunità, aumentandone il livello di sicurezza. Un’occasione mancata non solo per le Polizie Locali, ma per tutto il territorio pugliese”. È quanto dichiara il consigliere della Regione Puglia e portavoce di Alleanza Puglia, Antonio Buccoliero, dopo che la proposta di legge, presentata dallo stesso Buccoliero e da Gianicola De Leonardis, sulla riforma dell’ordinamento della polizia locale si è arenata in II Commissione a causa del mancato lasciapassare della ragioneria per “la critica ed insufficiente capienza delle risorse accantonate in bilancio di previsione sul capitolo di spesa autonoma di competenza rispetto alle esigenze ad oggi registrate, proprie della programmazione in itinere”.

“Appare strano – prosegue Buccoliero – come solo oggi, a distanza di tempo dalla presentazione della legge di riforma delle Polizie Locali, si parli di insufficiente disponibilità economica. Temo, invece, che ci sia una precisa volontà politica di impedire una riforma quanto mai necessaria per tutto un territorio. È da vent’anni, infatti, che le Polizie Locali, tra cui il Corpo di Polizia Municipale, attendono una riforma, che consenta loro di lavorare in sinergia e costruttivamente accanto alle altre Forze dell’Ordine, aumentando il livello di sicurezza delle nostre comunità e rafforzando la vicinanza ai cittadini. Quella di oggi rappresenta una triste pagine della storia politica della Regione Puglia, perché concretizza un’occasione mancata, che va a danno di tutto un territorio e non solo di una determinata classe politica.

Di fronte a questa realtà, non posso nascondere un’evidente preoccupazione per un settore, quello della sicurezza, costretto a sacrificare, sull’altare delle risorse finanziarie, un’importante occasione di rilancio, attraverso una necessaria riorganizzazione delle Polizie Locali.

Siamo dinanzi alla sconfitta – conclude Buccoliero – di tutto un territorio”.

Lecce, 16/11/2009



Bari, primavera 1980: Tempi d’oro per la Regione Puglia che, prima in Italia, organizza Corsi annuali per aspiranti Vigili. Per Vigili, per Sottufficiali e per Ufficiali di PMale, insieme al potenziamento delle relative strutture operative.